

La ministra apre a Napoli la conferenza internazionale sulle tossicodipendenze. Presenti i maggiori esperti

Livia Turco: «Sulla droga i partiti devono fare un passo indietro»

Al centro della relazione, applauditissima, un'analisi dettagliata della situazione italiana, sempre più allarmante anche a causa delle nuove sostanze entrate nel mercato. Discussi i temi della depenalizzazione e della «riduzione del danno».

DA UNO DEGLI INVIATI

NAPOLI. Poi decideremo come valutarli. Non sono normali tanti applausi. Non adesso, nell'anfiteatro della Mostra d'Oltremare di Napoli, ben colmo nel pomeriggio di apertura della seconda conferenza nazionale sulla tossicodipendenza. Il ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco ha colto l'attimo. L'applauso è lungo. Scioglie gli umori. Rilassa. E, anzi, forse eccita. Così lei prosegue, incalza: «Sul problema droga, i partiti devono fare un passo allato e, se è il caso, tacere».

Parla di partiti, non specifica, è volutamente generica. È una relazione di ampio respiro, che cerca evidenti consensi. Quando legittima le strategie della «riduzione del danno», si rivolge chiaramente ad alcune componenti della sinistra. Quando invoca la riconvocazione della Conferenza Stato-Regioni «per rivedere i parametri troppo vincolanti nel rapporto con le comunità terapeutiche», si capisce che ammicca al Polo. È un ministro dell'Ulivo che cerca di lenire, senza grandi imbarazzi, i dolori delle ultime, pesanti polemiche. Che cerca di compattare governo e opposizione. L'argomento che sceglie è certamente convincente. Il ministro parla dei giovani. Che si drogano senza

sapere. Che ingollano pasticche di ecstasy chiudendo gli occhi e sperando in una serata «da sballo». Senza sapere che può essere l'ultima.

Dopo aver ascoltato il ministro Turco, anche se per pochi minuti, si può affermare che questo, forse, può essere un convegno di frontiera. Quello delle nuove droghe. Ce ne sono. Tutte sintetiche. «Miciadili», sospirano gli esperti. Solo che loro, i giovani, le mandano giù nei bar delle discoteche, allungate magari con un bel gin-tonic. Non sono pazzi, «le assumono con una totale assenza di percezione del rischio». Sentite don Ciotti, del «Gruppo Abele»: «L'anno scorso ci sono stati i primi otto morti ammazzati dall'ecstasy... E non basta: sono 82 milioni le pillole antidepressive ingerite nell'ultimo anno per ottenere effetti eccitanti...».

Il convegno di Palermo, vecchio di appena tre anni, sembra già preistoria. I giovani sono passati dall'eroina a certe sostanze sintetiche. È tutto più pericoloso e più semplice. Non c'è nemmeno bisogno del laccio, della siringa. Basta un bicchiere d'acqua, per mandar giù la pasticche e dare, per un senso, stravolto, alla serata.

Vedi facce di volontari che lavorano nei «Sert» e che non sanno descriverti la loro impotenza. Ascolti

Mario Santi, il direttore del Dipartimento dipendenze di Firenze, che ti dice: «La verità è che dovremmo creare una nuova cultura nella lotta all'uso della droga...». Perché poi ci sono anche vecchie droghe che tornano di moda, come gli acidi. E altre che si utilizzano in modo diverso: come l'eroina, che molti, adesso, sniffano. Per questo bisognerebbe cogliere meglio certi elementi psicologici dei tossicodipendenti. E capire come si «fanno», e quanto: perché poi è più grave farsi uno spinello dieci volte al giorno, che una dose di eroina una volta al mese.

La platea è ben assortita. Ci sono quelli del Polo - come la Mussolini, Casini, Mastella - che oggi aprono un loro convegno a Cava dei Tirreni, al quale partecipa, molto polemicamente, Andrea Muccioli. E ci sono il sindaco di Napoli Bassolino, il ministro della Sanità Bindi, il vicepremier Veltroni e il Capo dello Stato Scalfaro, che ascolta particolarmente assorto, e che farà appello «ad equilibrio e saggezza».

La relazione della Turco è salutata da ben dodici applausi. L'atmosfera, e con il trascorrere dei minuti, le diventa sempre più favorevole. Anche perché lei è abilissima a dribblare i territori politici più minati. Sulla «legalizzazione» sollecita l'intervento del governo; sulla «depen-

alizzazione» chiede aiuto al ministro di Grazia e Giustizia Flick; che, con un progetto preciso, può «svuotare» le carceri.

È retorica, volutamente, e si accaparra una vera ovazione, quando ripete per tre volte, consecutivamente, la parola «prevenzione». Poi specifica: prevenzione nella famiglia, nella scuola, nell'inserimento lavorativo, nel tempo libero. Prevenzione anche nei media.

Sui mezzi di informazione, il ministro per la Solidarietà sociale è particolarmente polemico. Dice: «Ci hanno abituato a campagne emergenziali e spettacolari. Temi che durano per una breve stagione. Poi, d'improvviso, i titoli scompaiono, come se fossero scomparsi anche i problemi... la droga è spettacolo...». Il ministro pensa perciò ad un osservatorio «formato da un gruppo di esperti che, periodicamente, possa produrre materiale informativo aggiornato».

Vengono gli altri applausi. Lei coglie il momento e rilancia l'appello per Cinzia Merlonghi, l'ex tossicodipendente che rischia di finire in carcere per scontare vecchi reati.

Quanti applausi. Valutabili come un segno di speranza. È un convegno importante.

Fabrizio Roncone

Centomila fruitori di ecstasy

L'incidenza dell'ecstasy, tra i nuovi tossicodipendenti, è passata da meno del 10% del primo trimestre del 1992 a quasi il 33% nel primo trimestre del 1995. Sul territorio nazionale i consumatori potrebbero essere quasi centomila. Tutti, o quasi, assumono le pasticche all'interno di discoteche. Da uno studio condotto in un campione di cinque discoteche del Veneto, il 47% degli intervistati dichiara di aver assunto, almeno una volta, una pasticche di ecstasy. Con una maggiore frequenza di inizio intorno ai 17 anni. L'86% degli utilizzatori ha poi dichiarato di aver assunto, nella stessa serata, altre sostanze: alcool (60%), popper (33%), cocaina (32%), amfetamino-simili (10%).

Livia Turco interviene per la Merlonghi ex tossicodipendente impegnata nel volontariato

Sulla grazia per Cinzia appello a Scalfaro che sollecita uscita dagli anni di piombo

Il presidente riceve dalla ministra la segnalazione del caso sul quale si sono già pronunciati 50 parlamentari. «Bisogna valutare le singole situazioni...». Esplicito richiamo a leggi di clemenza per gli ex terroristi.

DA UNO DEGLI INVIATI

NAPOLI. Non c'è solo Cinzia, ci sono anche le altre, gli altri in galera, per esempio quelli degli anni di piombo... Scalfaro a Napoli per la conferenza sulla droga riceve da Livia Turco «un appello specifico». Salvare dal carcere l'ex-tossicodipendente Cinzia Merlonghi. Non si droga più, ora lavora per salvare altri giovani, ha un figlio: tornerà in cella per un residuo di 5 anni e rotti di pena.

Dopo l'articolo pubblicato ieri sull'Unità, firmato da Maurizio Costanzo, cinquanta parlamentari gli hanno appena chiesto la grazia: e il presidente della Repubblica non si sottrae, pur sconsigliando da una risposta sul caso, che non può certo dare a caldo in pubblico.

La concessione della grazia, rileva - forse con un riferimento pure al caso Sofri - è una di quelle decisioni che «tornano più volte», a coniugare umanità e generosità. Che in questi casi acquistano «sapore di giustizia». Bisogna,

volta per volta «valutare i singoli fatti con attenzione». Ma occorre, d'altra parte, evitare che aprendo la porta di una cella si realizzi «uno squilibrio», insomma una ingiustizia nei confronti degli altri detenuti in condizioni analoghe, che rimarrebbero in carcere. Esercitare il «cuore», va bene, ma pure «molta pacata intelligenza». Cuore, intelligenza, pacatezza. Sembrano solo concetti generici ma qui Scalfaro ha allargato il discorso, come spesso gli accade nelle sue esternazioni improvvisate: «Ci sono anche altri reati pesanti», altra gente in carcere, per cui si può dire che «il recupero» è stato «totale», nelle intelligenze, nelle volontà. Eppure «la pena prosegue, e passano gli anni...». L'allusione è stata abbastanza chiara: il presidente ha voluto richiamare un dibattito che da qualche tempo sembra provvisoriamente acquetato, ma che Scalfaro considera una ferita ancora aperta: l'uscita dal tunnel degli anni di piombo dei terroristi attraverso provvedimenti di

clemenza, variamente individuali, l'amnistia, o l'indulto. E così s'è concesso il vezzo dell'autocritica: «Il due giugno parlai davanti al Parlamento» della necessità di conciliare «la giustizia, che deve distinguere il bene dal male» con la «comprensione», una «pena che possa redimere». È un tema «aperto», ha detto il capo dello Stato. Sembrerebbe una velata critica al Parlamento che da quel discorso solenne che il capo dello Stato svolse nell'occasione del Cinquantenario della Repubblica (Scalfaro aveva ricevuto una lettera dal capo delle Br Mario Moretti) ha fatto passare nove mesi senza raggiungere soluzioni. Ma, messo in allerta dalle sempre più diffuse accuse di eccessivo presentismo, il presidente si è come trattenuto in extremis: «Ho parlato di questi argomenti. E il Parlamento mi ha ascoltato». In ogni caso, ancora una volta dalla cima del Colle, con un certo garbo un sasso è stato gettato.

V. Va.

«Anche il Vesuvio non fuma più»

«Anche il Vesuvio non fuma più». Il colorito slogan che campeggiava su uno dei mille striscioni allineati lungo le gradinate dello stadio San Paolo ha riassunto la gioia, l'ironia e l'entusiasmo dei giovani di Napoli, riuniti per dire «no» alla droga. In ottantamila hanno affollato il tempio del calcio napoletano per partecipare all'incontro di solidarietà chiamato «speranze in gioco». Sul terreno di gioco, volti noti e popolari come quelli di Gianni Morandi, Luca Barbarossa e Fiorello.

V. Va.

Certa la candidatura di Falcomatà, sindaco pds dimissionario

Sciolto il Consiglio comunale A Reggio Calabria si vota il 27 aprile

REGGIO CALABRIA. Il prossimo 27 aprile si voterà anche a Reggio per eleggere sindaco e consiglio comunale. A spazzare le incertezze sulla data (aprile o novembre) è stata ieri sera la prefettura reggina da dove è trapelata la notizia dell'arrivo del decreto presidenziale di scioglimento del consiglio. Il prefetto Nunzio Rapisarda ha informato il presidente della Corte d'Appello di Reggio sull'avvenuta inclusione della città nell'elenco dei centri dove si andrà alle urne tra meno di cinquanta giorni.

Lo scioglimento del consiglio segue le dimissioni presentate sessanta giorni fa dal sindaco Italo Falcomatà che era stato eletto alla carica di primo cittadino nel novembre del 1993. Falcomatà, piedissimo, professore di lettere e cultore di storia, ha presieduto una amministrazione di centro-sinistra espressa da un consiglio comunale ancora eletto con il vecchio sistema elettorale non maggioritario. È stato il primo sindaco proveniente dalle file del Pci-Pds ed ha accettato di svolgere quel ruolo in una situazione

drammatica di sfacelo e disgregazione in cui la rottura di fiducia tra comune e città sembrava ormai irrecuperabile dopo la tempesta di tangenti e topoli che aveva azzerato la giunta eletta dal precedente consiglio comunale. Falcomatà è riuscito a ricostruire un rapporto positivo coi cittadini raccogliendo un gradimento molto più ampio di quello espresso dalla coalizione che l'ha sorretto e s'è piazzato tra i primissimi posti nella graduatoria di gradimento dei sindacati italiani (misurato dai sondaggi).

La candidatura di Falcomatà viene data per certa. Il candidato del Polo dovrà vedersela con lui. In molti in città puntavano a un rinvio del turno elettorale per novembre. Il meccanismo ha invece seguito i tempi tecnici, come è giusto che accada, senza farsi influenzare da esigenze politiche più o meno mascherate. Chi sfiderà Falcomatà? Nelle scorse settimane era stata avanzata per il Polo la candidatura del giudice Giuseppe Tuccio. Ma qualcosa non deve aver funzionato dentro il Polo. Matarca Senior, con-

sigliere comunale uscente, padre di Amedeo, deputato di Forza Italia, nei giorni scorsi ha ufficializzato la propria candidatura. Alleanza nazionale, che la volta scorsa aveva schierato come capolista l'on. Fini, non fa però mistero di voler puntare a un proprio uomo. Il sogno della destra è infatti quello di chiudere il cerchio dato che a Reggio esprime il presidente del Consiglio regionale, e il presidente della Provincia. Insomma, potrebbe capitare che il Polo arrivi alle elezioni, almeno al primo turno, con due candidati per poi convergere in secondo turno.

Oltre che a Reggio il 27 aprile si voterà a Crotona e Catanzaro. In quest'ultima città senza le liste e i candidati di Forza Italia e Rifondazione esclusi dalla competizione per irregolarità nella presentazione delle liste. Insomma, quello calabrese sarà un test ampio, variegato e quindi significativo degli orientamenti degli elettori meridionali.

A. V.

Contrario alla trattativa anche il Ppi

Milano, D'Alema chiede incontro Ulivo-Rc Fumagalli: «No, grazie la rottura è insanabile»

MILANO. Tutto congelato nel centro-sinistra milanese. Almeno per il fine settimana. In vista delle amministrative del 27 aprile, ed dopo la rottura delle trattative avvenute pochi giorni fa tra l'Ulivo, il suo candidato Aldo Fumagalli e Rifondazione, ieri un nuovo ribaltamento di scena.

Annuncia Saverio Ferrari, segretario regionale di Rifondazione: «Noi eravamo pronti per presentare il nostro candidato, come del resto avevamo annunciato. Ma oggi (ieri, ndr) da D'Alema è arrivato un appello a rivederci sia con Fumagalli sia con le forze che compongono l'Ulivo per riconsiderare l'ipotesi di coalizione fin dal primo turno». «A questo punto - prosegue - noi aderiamo all'invito, non facciamo alcun nome di candidatura e congeliamo il tutto fino a lunedì». La presentazione avrebbe dovuto aver luogo ieri pomeriggio, nel corso del Comitato federale indetto da Rifondazione.

Nonostante l'intervento dei vertici nazionali della Quercia, comunque, è molto improbabile che il gioco delle intese potrà prendere un'altra piega rispetto a quella attuale. Dice laconico lo stesso Fumagalli, da sempre contrario ad un accordo al primo turno con Rifondazione: «Con loro abbiamo fatto un lungo percorso di confronto, alla fine del quale abbiamo preso delle decisioni. Non ci sono motivi perché queste possano venire rimesse in discussione». Meno deciso ma sulla stessa linea d'onda Alex Iriondo, segretario provinciale del Pds: «Vedremo, a tutt'oggi non abbiamo verificato possibili convergenze di programma, soprattutto sui temi delle privatizzazioni e delle aree dismesse». E l'appello di D'Alema, che a tutta prima sembrerebbe un braccio di ferro con la federazione milanese? «Non si tratta di questo, c'è una discussione aperta e in corso, ad oggi non si può dire di più», passa e chiude Iriondo. Chiusura anche da parte del Ppi cittadino: «Le questioni di Milano si decidono a Milano - dice il dirigente popolare Fabio Arrigoni - Questa proposta del pds nazionale è ormai fuori tempo massimo».

Quelli delle privatizzazioni e delle aree dismesse, infatti, sono i punti chiave sui quali il confron-

to programmatico ha finito per interrompersi. La rottura, ufficiale e corredata di polemiche, era avvenuta lunedì scorso, nel corso dell'ennesimo incontro tra la coalizione dell'Ulivo e il segretario provinciale dei rifondatori Bruno Casati. Rifondazione aveva sempre cercato di rientrare nella coalizione fin dal primo turno, un'intesa che sembrava sempre più possibile soprattutto dopo l'accordo raggiunto la settimana scorsa tra i segretari lombardi proprio di Pds e Rifondazione per presentarsi uniti in molti altri comuni della regione. Iriondo aveva poi tentato di ricucire lo strappo, sostenendo che comunque «il confronto con Rifondazione va portato avanti». Con l'obiettivo di un eventuale accordo politico in fase di ballottaggio.

Il fatto che Rifondazione - almeno finora - non faccia parte della coalizione che sostiene Fumagalli, ha avuto anche un'altra conseguenza. Sempre nella giornata di ieri, alcuni consiglieri nazionali dei Verdi hanno chiesto al portavoce Luigi Manconi una «ulteriore riflessione» sulla partecipazione dei Verdi milanesi alla coalizione dell'Ulivo. La decisione era stata presa nel corso di un'assemblea tenutasi domenica scorsa (i favorevoli avevano battuto i contrari per poche unità): «Ma in quella sede - proseguono i verdi - si era data per scontata l'inclusione di Rifondazione». Alla luce degli eventi, di quella che chiamano «la cacciata di Rifondazione», i consiglieri verdi ritengono «più che mai opportuna» la riflessione di Manconi. I firmatari della nota sono Augusto Sandalo, Camillo Piazza, Angelo Arzuffi, Matteo Colombo e Pino Crusco. E chiudono annunciando che «non è escluso, anzi è probabile, che molti Verdi facciano scelte diverse, compresa l'uscita dal deserto chiamato Ulivo, pur rimanendo fedeli alla federazione dei Verdi». Dall'entourage di Fumagalli non trapela particolare preoccupazione per l'iniziativa dei cinque: «Si tratta solo di una minoranza - dicono infatti - Ma Manconi è con noi, e con lui c'è la maggioranza del movimento».

Laura Matteucci

	<p>CNEL</p> <p>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</p> <p>Roma Via Davide Lubin, 2 00196 Segreteria tel. 06.3692304 - fax 06.3692319</p>
<p>ASSETTO FEDERALE, RIFORMA DELLO STATO, DECENTRAMENTO E SEMPLIFICAZIONE NEI DISEGNI DI LEGGE BASSANINI</p> <p>1° Forum - ROMA, 18 e 19 MARZO 1997</p> <p>CNEL - Parlamentino</p>	
<p><i>Programma 18 marzo</i></p> <p>1ª Sessione: Riflessioni sull'assetto federale e sulla riforma dello Stato ore 9.30</p> <p>Indirizzo di saluto: Giuseppe De Rita Presiede e coordina: Armando Sarti Introduzione: Riccardo Terzi. Relazione di base: Massimo Luciani (Università di Roma La Sapienza). Interventi: Leopoldo Elia, Giuseppe Tatarella, Giuliano Urbani Tarcisio Andreoli, Ettore Antonio Rotelli, Danilo Longhi, Agostino Paci, Roberto Tittarelli, Vittorio Riggio, Luigi Mariucci.</p> <p>2ª Sessione: I riflessi dei due disegni di legge Bassanini sul decentramento e sulla semplificazione negli Enti Locali.</p> <p><i>ore 15.00</i></p> <p>Presiede e coordina: Armando Sarti. Relazione di base: Enzo Balboni (Università Cattolica di Milano). Interventi: Vincenzo Cerulli Irelli, Adriana Pasquali, Franca D'Alessandro Prisco, Giuliano Barbolini, Antonio Cantaro, Antonio Focillo, Guido Gonzi, Marcello Panettoni (presidente Upi), Walter Vitali, Massimo Villone</p> <p><i>Programma 19 marzo</i></p> <p>3ª Sessione: I riflessi dei due disegni di legge Bassanini sulle autonomie funzionali.</p> <p><i>ore 9.30</i></p> <p>Presiede e coordina: Armando Sarti Introduzione: Piero Bassetti Relazione di base: Franco Pizzetti (Università di Torino), Emanuele Emanuele, Andrea Mondello, Stefano Zamagni Partecipa: Franco Frattini Conclusioni del Convegno: Franco Bassanini</p>	
<p>A. V.</p>	

<p>l'Unità</p>			
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Bosetti		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gnesi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Rosato		
PAGINONE	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATTUALITÀ	Vittorio De Marchi	CRONACA	Carlo Fiorini
ART DIRECTOR	Fabio Petraci	ECONOMIA	Riccardo Ligari
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambois	CULTURA	Alberto Cespi
CAPI SERVIZIO POLITICA	Nuccio Cionte	IDEE	Bruno Gravagnuolo
ESTERI	Oreste Ciari	RELIGIONI	Matilde Pansa
		SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Rosaldo Pergolini
<p>"L'Area Società Editrice de l'Unità S.p.a."</p> <p>Presidente: Giovanni Latenza</p> <p>Consiglio d'Amministrazione:</p> <p>Elisabetta Di Prisco, Marco Foschi, Giovanni Latenza, Simona Marchini, Renato Mattia, Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Marzullo, Raffaele Petraci, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Seratini</p> <p>Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petraci</p> <p>Vicedirettore generale: Dario Amelino</p> <p>Direttore editoriale: Antonio Zollo</p>			
<p>Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721</p> <p>Quotidiano del Pds</p> <p>Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>			
<p>    </p> <p>Certificato n. 3142 del 13/12/1996</p>			